

PUNTO DI VISTA



Victor Tambone

Direttore
Istituto di Filosofia
dell'Agire Scientifico
e Tecnologico,
UCBM

Verità da difendere

Anche se negli ultimi secoli è stato messo in dubbio tante volte, la Scienza ha sempre cercato e continua a cercare di conoscere la verità, anzi tale ricerca è, allo stesso tempo, la ragion d'essere dell'indagine scientifica e il suo metro di valutazione. Con parole del fisico francese Louis De Broglie: "Tutti gli scienziati, quando sono sinceri, riconoscono che la ricerca della verità è la vera causa che giustifica gli sforzi della scienza pura e ne costituisce la nobiltà. D'altra parte, su questo importante problema dello scopo della scienza disinteressata, tutti gli scienziati autentici, nonostante le differenze di opinione che li possono dividere, sono senza dubbio più vicini di quanto loro stessi non immaginino" (Fisica e Microfisica, Einaudi, Torino, 1950, p. 215). La verità, come obiettivo tendenziale, può però essere sostituita da altri obiettivi, intaccando quella "Integrità della Scienza" che è garanzia per la società di avere dalla ricerca scientifica informazioni veritiere, utili a instaurare quel rapporto di cura, piena di fiducia, che non può che essere basato su un consenso veramente informato. In altre parole, se la scienza che avrà cura di me ha come obiettivi non la verità per quanto riguarda la mia malattia, la migliore cura da propormi, il miglior standard assistenziale, ma un diverso interesse economico, politico o ideologico, io sarò trattato come mezzo per questi interessi e non come il fine dell'agire medico-scientifico. In questi ultimi mesi ab-

biamo avuto esempi di come, quando la verità non è più l'obiettivo della scienza, essa diventi facile campo di conquista dell'ideologia. Solo così sembra possibile giustificare, ad esempio, la decisione statunitense di rilanciare la ricerca sulle cellule staminali embrionali umane a fronte ormai di un cumulo di evidenze scientifiche che dimostrano l'efficacia della ricerca con staminali prese da adulti; oppure solo per un distanziamento dal desiderio di verità sembra possibile spiegarsi come mai nel caso Englaro non sia stato preso in considerazione l'importante studio del neurologo britannico Adrian Owen che, osservando in una ragazza in stato vegetativo persistente (svp) l'attivazione di aree corticali in seguito alla richiesta d'immaginare di giocare a tennis o di muoversi nella sua casa, dimostra la presenza di coscienza residua in pazienti in svp; oppure solo con un vero disprezzo per la verità si può concepire la truffa del sudcoreano Woo Suk Hwang, che avrebbe documentato con prove false la clonazione di embrioni umani. La Società ha bisogno di una scienza che sia veritiera e che sostenga non solo l'esistenza della verità e la sua conoscibilità, ma che si prenda la responsabilità, di conseguenza, di dire a coloro che si affidano a essa, che si sta dicendo loro la verità senza forzature dovute a ragioni estranee alla ricerca biomedica. Per riuscire in questo impegno, riteniamo che sia necessario rilanciare tre obiettivi:

1. ribadire che la verità può essere conosciuta

CONTINUA A PAG. 4

Ricerca e impresa, binomio vincente

Progetti Campus nel Distretto delle Bioscienze



servizio a pagina 3

ATENEIO

Giovani e futuro professionale: come orientarsi?

PAGINA 2

RICERCA

Trials clinici: Report del Comitato Etico

PAGINA 3

POLICLINICO

Check-up: ecco la formula Campus

PAGINA 4

Breaking news

Solidarietà per l'Abruzzo



Il Campus Bio-Medico di Roma si è attivato per l'emergenza del terremoto in Abruzzo. Il Policlinico Universitario ha messo a disposizione 20 posti letto per persone bisognose di cure. Materiale sanitario di prima necessità è partito alla volta dell'Aquila il mattino successivo alla prima violenta scossa. L'Ateneo ha offerto all'Università dall'Aquila aule e laboratorio per una rapida ripresa delle lezioni e ha aderito all'appello della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, per partecipare alla ricostruzione degli edifici distrutti o danneggiati dal terremoto. Contributi possono essere versati sul conto corrente "Università Emergenza Terremoto" - Iban: IT 80 V 03226 03203 000500074995.

A PROPOSITO DI

Staminali e nanotecnologie per la medicina rigenerativa. A colloquio con Marcella Trombetta.

3

UNA GIORNATA CON

Hanno il motore ai piedi e tanto buon umore: a passo con i "camminatori" del Policlinico Universitario

6

UN LIBRO, UNA STORIA

Dottor Abracadabra. Quando ancora eravamo stregoni

6

FOCUS ASSISTENZA

Uroginecologia: diagnosi precoce e cura dell'incontinenza urinaria femminile

7

www.unicampus.it

■ Premio Aldo Torsoli

Il 30 marzo, a Milano, durante il XV Congresso Nazionale delle Malattie Intestine, è stato conferito il premio Aldo Torsoli, patrocinato dall'omonima Fondazione presieduta dal Prof. Paolo Arullani, Presidente del Campus Bio-Medico di Roma, e rivolto a ricercatori under 45 distinti in ambito gastroenterologico. A riceverlo, per gli studi sulle malattie infiammatorie croniche dell'intestino, il Dr. Silvio Danese, 34 anni, medico e ricercatore presso l'Istituto Clinico Humanitas di Milano.

■ Firmati accordi con CRA

L'Ateneo ha siglato a febbraio un accordo quadro e una convenzione con il Consiglio per la Ricerca e sperimentazione in Agricoltura (CRA). L'intesa favorirà la collaborazione scientifica tra i ricercatori del Campus Bio-Medico di Roma e del CRA, rendendo possibili programmi didattici e di ricerca comuni e stage nelle strutture dei due enti. Il CRA metterà inoltre a disposizione, previo concorso, borse di studio per la frequenza al Corso di Dottorato in Scienze Biochimiche e Tecnologiche applicate agli Alimenti e alla Nutrizione.

Open House (ore 16-18)

Martedì, 12 maggio 2009

Scienze dell'Alimentazione

Mercoledì, 13 maggio 2009

Medicina e Chirurgia

Giovedì, 14 maggio 2009

Infermieristica

Martedì, 19 maggio 2009

Ingegneria Biomedica

Mercoledì, 20 maggio 2009

Tecniche di Radiologia Medica per Immagini e Radioterapia

Info e prenotazioni:

Tel. 06.22541.9056/ -9057

orientamento@unicampus.it

Formazione Continua

Sicurezza sul lavoro Al via corsi per aziende

La Scuola di Formazione Continua prosegue la sua attività di *lifelong learning* con l'attivazione di Corsi sulla sicurezza e la prevenzione nei luoghi di lavoro, rivolti alle aziende interessate dalla recente normativa sulla sicurezza nel lavoro. L'elenco dei Corsi è disponibile sul sito Internet www.unicampus.it. Il Campus Bio-Medico di Roma, inoltre, il prossimo 9 maggio, in collaborazione con Marco Polo e FIRAS-SPP, ospiterà la seconda giornata del "Safety Forum 2009", 2° Meeting nazionale dei responsabili e addetti ai servizi di prevenzione e protezione. "Gli incidenti e le morti bianche - commenta Fabio Capasso, Direttore della Scuola - hanno un forte impatto sociale. Mettendo a disposizione le nostre strutture, interverremo su questo tema in modo concreto".

"Cosa farò da grande?"

L'Orientamento si attrezza per tutti i gusti



Desideri e incertezze accompagnano in questo periodo migliaia di giovani, che presto dovranno affrontare l'ardua scelta dell'università da frequentare. Simona Boniello e Sara Madrigale, il duo S² dell'Ufficio Orientamento, hanno alle spalle settimane di lavoro per dare informazioni e dissipare dubbi. I loro interlocutori sono giovani e stare al passo con i tempi è imprescindibile. "Abbiamo puntato molto sul web - spiega Simona Boniello, Re-

sponsabile dell'Ufficio - Il sito dell'Ateneo (www.unicampus.it), con il servizio di webmail e la richiesta d'informazioni online, è un caposaldo della nostra attività. Da settembre a oggi sono arrivate oltre 2.000 e-mail e ben il 46,7% dei 1.575 candidati ai test di ammissione ai Corsi di Laurea per l'A.A. 2008/2009 sono entrati in contatto con il Campus Bio-Medico attraverso questi strumenti". Da poco, poi, si è aggiunta l'ultima nata dell'Orientamento, la *Live Chat*,

che consente agli studenti interessati d'interagire con il duo S² comodamente da casa, per due ore al giorno (ore 15-17), dal lunedì al venerdì. "Per orientare i giovani nella scelta del percorso di studi - continua Boniello -, è fondamentale riuscire a entrare nel loro mondo, comprendere le loro abitudini e le loro ansie, ma soprattutto imparare a parlare il loro linguaggio". Eppure l'orientamento non è solo web. Tra le attività storiche ci sono i colloqui individuali e gli *Open House*, giornate a porte aperte, distinte per i diversi Corsi di Laurea attivi nell'Ateneo. Un'occasione per conoscere l'Università attraverso la voce di chi il Campus Bio-Medico lo vive ogni giorno: docenti, ma soprattutto studenti universitari che mettono al servizio dei più giovani il proprio bagaglio di conoscenze ed esperienze. In questo caso è possibile visitare le strutture didattiche e ricevere indicazioni concrete su come prepararsi ai test di ammissione, dove alloggiare, come affrontare la vita universitaria una volta iscritti. Ma le iniziative non finiscono qui. "Stiamo definendo i dettagli di un altro progetto di orientamento - conclude Sara Madrigale - per far vivere agli studenti interessati un'anteprima di vita universitaria, magari partecipando a lezioni o attività di laboratorio, e far 'assaporare' aspetti ed emozioni della futura professione".

Una capsula contro la celiachia Avviato nuovo studio dei nutrizionisti

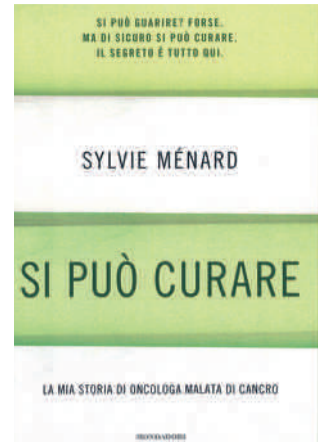
In collaborazione con l'Università di Bari e l'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del CNR di Avellino, l'Università Campus Bio-Medico di Roma sta avviando un progetto di ricerca finalizzato alla produzione di una proteina che potrebbe rivelarsi utile nella prevenzione o nella riduzione dei sintomi della celiachia. Potrebbe rappresentare un grande passo in avanti nel trattamento dell'intolleranza permanente al glutine, una proteina che si trova principalmente nel frumento e altri cereali, ma che di fatto è presente in una varietà incredibile di cibi, tanto da rendere difficile l'alimentazione delle persone affette da questa malattia, a meno di non ricorrere a prodotti specifici. Il progetto è coordinato dalle Prof.sse Marina Dachà e Laura De Gara, Docenti del Corso di Laurea in Scienze dell'Alimentazione e della Nutrizione Umana. Nella sua prima fase, si cercherà di ottenere trasgenicamente in piante di tabacco la prolil endopeptidasi, enzima

in grado d'inattivare la risposta infiammatoria che si sviluppa nel soggetto celiaco in seguito all'ingestione di glutine. Successivamente, si tenterà di produrre l'enzima in piante commestibili, come per esempio il pomodoro, evitando in questo modo i processi di purificazione necessari per le foglie di tabacco e consentendo la somministrazione dell'enzima per via orale. Il pomodoro, usato in questo caso come vero e proprio prodotto farmaceutico, che esprime l'enzima ricombinante, potrebbe essere facilmente liofilizzato con metodi normalmente impiegati nell'industria alimentare e poi inserito in apposite capsule. La somministrazione di questo enzima in concomitanza con un pasto contenente glutine, potrebbe rappresentare una strategia per detos-

sificare la proteina prima che espliciti la sua funzione dannosa per l'intestino e diventare, quindi, una valida alternativa alla dieta. Secondo le stime dell'Associazione Italiana Celiaci (Aic), la celiachia è una malattia in forte aumento. Colpisce una persona su 100/150, con un'alta incidenza tra i soggetti diabetici.



Humanities in Science



La mia storia di oncologa malata di cancro

È sulla relazione antonimica, non sinonimica, tra guaribilità e curabilità che si impenna l'intensa testimonianza di Sylvie Ménard, Oncologa francese per più di trent'anni impegnata sul fronte della ricerca contro il cancro, e da quasi quattro protagonista della personale battaglia contro un mieloma multiplo. La transizione a oggetto di indagine medica, da soggetto abituato a studiare "la bestia" come malattia altrui, determina il rovesciamento della prospettiva tra l'essere guaribile e l'essere curabile, non inscindibilmente connessi giacché ciò che è inguaribile non sempre è incurabile. E l'autrice, superato un primo momento caratterizzato dall'arroccamento su posizioni di netto rifiuto delle cure, approda alla svolta risolutiva che le consentirà di convivere con un cancro che non può essere debellato, ma si curato, controllato, monitorato. Così Sylvie Ménard può gridare a gran voce che con il cancro è possibile vivere una vita resa dignitosa dalle cure e, grazie al cancro, si può scoprire una nuova esistenza, scandita dall'attenzione ai momenti speciali del quotidiano su cui ognuno di noi, inghiottito dalla frenesia, fa di solito calare l'oblio. Dunque, la malattia cessa di essere considerata esclusivamente preludio di morte e diventa un mezzo per attribuire all'esistenza quel significato recondito prima silente. Scandagliando l'universo proteiforme dei percorsi terapeutici, addentrandosi nei meandri di questioni più che mai attuali come l'eutanasia e il testamento biologico, smettendo i panni del medico e indossando quelli del paziente, l'autrice intende prendere parte attiva a quella campagna di "umanizzazione della medicina" oggi largamente discussa. E il Campus Bio-Medico di Roma, da sempre impegnato a fare della centralità della persona umana la propria missione precipua, non poteva lasciare che il suo monito rimanesse inascoltato: "Una medicina che non considera la persona, ma solo la malattia come un'entità a sé, è una medicina fallimentare".

Scelti i progetti per il Distretto Bioscienze

Oltre 450mila euro assegnati al Campus

Tre progetti di ricerca del Campus Bio-Medico di Roma hanno ottenuto finanziamenti nell'ambito del Distretto Tecnologico delle Bioscienze del Lazio (DTB), istituito e gestito dalla Società regionale per il sostegno dell'innovazione (Filas) allo scopo di favorire le collaborazioni tecnico-scientifiche tra i sistemi della ricerca e dell'industria. Il progetto PROTEUS (*PROtection and Training support for Endoscopic Unoffensive Surgery*), proposto dal Prof. Roberto Angioli, Direttore dell'Unità Operativa di Ginecologia, riceverà circa 190mila euro e sarà sviluppato in collaborazione con la società di engineering Archimedes Logica Srl. PROTEUS progetterà e realizzerà ausili visivi capaci di mostrare al chirurgo che opera in endoscopia, con precisione millimetrica, le distanze da organi e tessuti vicini alla zona interessata, riducendo i rischi di danno da diffusione termica durante termocoagulazione. L'U.O. di Geriatria, diretta dal Prof. Raffaele Antonelli Incalzi, parteciperà alla realizzazione di un sistema di tele-monitoraggio domiciliare a più parametri per anziani affetti da broncopneumopatia cronica ostruttiva (quarta causa di morte al mondo). Grazie a un dispositivo indossabile, sarà possibile identificare a distanza segni precoci di peggioramento nel paziente, per adottare strategie terapeutiche tempestive. I fondi ammontano a circa 200mila euro. I geriatri del Campus Bio-Medico forniranno consulenza scientifica sui parametri da monito-

Defend-1

Il Laboratorio di Endocrinologia e Malattie Metaboliche, diretto dal Prof. Paolo Pozzilli, coordina per l'Italia una sperimentazione internazionale per la cura del diabete tipo 1. Lo studio, di durata biennale, interessa pazienti neo-diagnosticati di età superiore ai 18 anni e prevede l'utilizzo dell'otelixizumab, un anticorpo monoclonale in grado di regolare i linfociti responsabili dell'attacco alle cellule che producono l'insulina. Info: numero verde 800.98.44.49.

Evryon

Sviluppare un sistema robotico indossabile per la riabilitazione degli arti inferiori è uno degli obiettivi di Evryon (*EVolving morphologies for human-Robot sYmbiotic interactiON*), un progetto di ricerca internazionale partito a febbraio e coordinato dal Prof. Eugenio Guglielmelli, Associato di Bioingegneria Industriale. Il prototipo del *wearable robot* verrà sperimentato presso il Cesa su soggetti anziani con diversi gradi di disabilità di locomozione.



rare, cureranno l'applicazione sperimentale e valuteranno i relativi risultati. Il progetto sarà

sviluppato con il Centro per le Applicazioni della Televisione e delle Tecniche di Istruzione a

Finanziamenti & Partners

200mila euro
Unità Operativa di Geriatria

Intersistemi Italia SpA
CATTID

190mila euro
Unità Operativa di Ginecologia

Archimedes Logica

75mila euro
Lab. Medicina Molecolare
Lab. Anatomia Microscopica

IBI "Giovanni Lorenzini"
Istituto di Neurobiologia e Medicina Nucleare - CNR

Distanza (CATTID) e con la Intersistemi Italia SpA e utilizzerà reti di sensori indossabili (*wireless sensor networks*), per ridurre al minimo l'invasività del prototipo. Il terzo progetto, finanziato con 75mila euro, è stato presentato dal Laboratorio di Medicina Molecolare e dal Laboratorio di Anatomia Microscopica e Ultrastrutturale dell'Ateneo. Prevede lo sviluppo, in collaborazione con l'Istituto Biochimico Italiano "Giovanni Lorenzini" e con l'Istituto di Neurobiologia e Medicina Nucleare-CNR, di una nuova molecola naturale in formulazioni mirate, per la prevenzione e la cura del carcinoma del colon retto. Dati preliminari sulla molecola indicano già un effetto antineoplastico e antinfiammatorio.

Perché e per chi fare ricerca

Report del Comitato Etico

di Claudio Buoni
e Giovanni Mottini

Perché si fa ricerca? La domanda è di quelle impegnative, anzi scomode. Più semplice e meno impegnativo chiedersi come si fa ricerca o come si dovrebbe fare ricerca, ma è evidente che il come non può bastare a dare senso a un agire talmente complesso e rilevante per il bene della comunità umana. Il perché e il per chi faccio ricerca restano dunque i quesiti coraggiosi che ogni coscienza di ricercatore non può esimersi dal porre a se stessa prima di ogni agire scientifico, proprio perché questioni etiche per eccellenza. In una istituzione universitaria come la nostra, dove la ricerca è anima della sua identità, queste domande coraggiose devono trovare risposte concrete: declinate nelle scelte strategiche e nello stile con cui si conduce ogni forma di ricerca scientifica. Il perché e il per chi della ricerca biomedica devono trovare realmente nel bene del paziente la loro risposta più autentica. Al Campus Bio-Medico già da diversi anni si è sviluppato un ambito di ricerca promettente e innovativo: la ricerca cosiddetta spontanea, o no-profit. Il suo intento principale è accrescere le conoscenze direttamente orientate al miglioramento della pratica clinica, e dunque al più immediato servizio della salute



te e qualità di vita del paziente, senza che logiche industriali e commerciali, sia pure scientificamente corrette, possano distogliere il medico-ricercatore dalla dedizione prioritaria al malato e alle sue necessità. Da un lavoro di report sui *trials* clinici realizzati all'Università Campus Bio-Medico di Roma dal 2000 al 2007, condotto dal nostro Comitato Etico e recentemente reso pubblico, risulta che oltre il 60 per cento dei protocolli di ricerca presentati corrisponde alla tipologia di studio no-profit. Fra questi protocolli non mancano quelli promossi dal personale infermieristico, più direttamente sensibile e attento al miglioramento della qualità di vita del paziente. Dei 131 studi no-profit condotti nell'arco di tempo analizzato fanno parte, per esempio, ricerche su nuovi profili di cura in ambito oncologico ed emato-

logico, come pure neurologico e oculistico. Recentemente l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha proposto e promosso la creazione presso le istituzioni ospedaliere e universitarie di ricerca di un *Quality Team* che possa supportare in modo agile e operativo i ricercatori per la redazione e conduzione di protocolli di ricerca che rispondano ai criteri previsti dalle *Good Clinical Practice* (GCP) e della sostenibilità, nell'assoluta garanzia della tutela dei pazienti, dei ricercatori e dell'istituzione. Il Campus Bio-Medico ha provveduto a istituire questo organismo interno, che si affiancherà al CIR nell'attività di promozione della ricerca e lavorerà in stretto contatto con il Comitato Etico. Il perché e il per chi della ricerca biomedica trovano dunque al Campus Bio-Medico una risposta consapevole e responsabile,

Staminali e nanotecnologie

Trombetta riporta dal Forum Mondiale sulle Scienze della Vita

Le frontiere della nanomedicina e le potenzialità delle cellule staminali adulte sono state tra i temi discussi nell'ambito di *Biosquare*, un evento di *Biovision*, Forum Mondiale sulle Scienze della Vita giunto alla sua VI edizione (Lione, 8-11 marzo 2009). Al dibattito ha preso parte la Prof.ssa Marcella Trombetta, Direttore del Laboratorio di Chimica e Biomateriali dell'Università Campus Bio-Medico di Roma, che si occupa, nell'ambito del Dottorato di Ricerca in Rigenerazione Tissutale dell'apparato locomotore e applicazioni tecnologico-sperimentali, delle novità nanotecnologiche per la medicina rigenerativa mediante cellule staminali adulte, in particolare per quanto riguarda le patologie cardiovascolari e ortopediche. Per poter essere utilizzate, tuttavia, le cellule staminali adulte richiedono protocolli specifici e di non facile applicazione. "Il sistema oggi potenzialmente più efficace - chiarisce Trombetta - è detto a 'due stadi', con il prelievo dal paziente, in sala operatoria, di midollo osseo o grasso dal quale le cellule staminali vengono isolate, espanse e poi seminate su una matrice di supporto, definita *scaffold*, fatta di polimeri biodegradabili utilizzati nell'industria alimentare. Lo *scaffold* induce la differenziazione delle staminali nel tessuto desiderato, che, impiantato nel paziente, colmerà la lesione". L'applicazione clinica di questo sistema, oltre a richiedere circa 30 giorni per la moltiplicazione delle cellule, è ostacolata dalle attuali leggi, che non consentono l'uso clinico di staminali fuori dalla sala operatoria. "Le staminali - spiega Trombetta - sono normalmente presenti nel sangue. Di conseguenza, per ovviare ai problemi pratici e giuridici dei protocolli, al Campus Bio-Medico stiamo lavorando alla produzione di *'smart scaffolds'*: non sarà più necessario isolare le staminali dal midollo o dal grasso, perché lo *scaffold* da solo, una volta impiantato nella parte malata dell'organismo, sarà in grado di 'catturare' le staminali dal flusso ematico, per poi 'trasformarle' nel tessuto desiderato".

accompagnata da tutta la competenza e professionalità richieste. Nell'ambito della ricerca medica in generale, e della ricerca no-profit in particolare, il lavoro ben fatto è prova e requisito per l'affermazione della dimensione etica del servizio al malato.

Claudio Buoni è Presidente del Comitato Etico dell'UCBM. Giovanni Mottini è Responsabile della Segreteria tecnico-scientifica del Comitato Etico e Responsabile dei Progetti di Cooperazione Internazionale dell'UCBM.

Check-up: ecco la formula Campus

Tempi e costi ridotti, soluzioni personali e per aziende



“Prevenire è meglio che curare”. Una frase fatta, sentita e risentita, come una pubblicità che un tempo ci ha conquistato, ma oggi ormai suona scontata. Lo stesso

non vale per le nostre abitudini di vita. La prevenzione cresce, ma non è ancora virtù di massa. Mancanza di tempo, poca propensione a occuparsi della propria salute finché funziona, reticenza a investire soldi in controlli, quando questi non sono coperti dal Servizio Sanitario Nazionale. Le ragioni possono essere tante per evitare un check-up, alla fine è trascorso un altro anno e ci si sente bene, ma è una sensazione, senza che nessun medico ce l'abbia certi-

ficata. Raggiunta al più tardi la soglia dei quarant'anni, è proprio invece il check-up lo strumento utile a tenere sempre sotto controllo il proprio stato di salute, riuscendo nella peggiore delle ipotesi a intervenire per tempo su disturbi di salute, alla meglio tornando a casa con i complimenti del medico: “Lei camperà cent'anni!”.

Da alcune settimane il servizio di check-up è attivo anche presso il Policlinico Universitario Campus Bio-Medico a Triglia. Un insieme di esami, realizzabile nell'arco di un'unica giornata, e che prevede percorsi differenziati per uomini e donne e di nuovo per persone in età compresa tra i 20 e i 39 anni e dai quarant'anni in su.

Il check-up può essere compiuto solo in regime privato, ma la Direzione del Policlinico Universitario ha stabilito di offrirlo a un prezzo sensibilmente inferiore ai valori medi di mercato. Il costo di 500 euro per qualsiasi tipo di paziente (spesso il check-up ha costi maggiori per le donne, a causa di alcuni esami non previsti nel check-up per uomini) comprende tutti gli esami previsti dal programma di prevenzione, a sola eccezione di ulteriori visite specialistiche che dovessero rendersi necessarie sulla base delle informazioni sullo stato di salute, raccolte dal medico nell'ambito del check-up stesso. Se il paziente dispone di assicurazione sanitaria privata con società convenzionata con il Policlinico Universitario, il pagamento del check-up avviene

direttamente tra assicuratore ed ente ospedaliero. Pacchetti di check-up possono essere acquistati anche da aziende. In una forma particolarmente originale il Policlinico Universitario sta concordando con agenzie la formula “viaggi benessere”, che permette di organizzare il check-up all'interno di un programma turistico a Roma nel finesettimana.

Durante le visite previste per la giornata, chi si sottopone a check-up è seguito presso il Policlinico Universitario da una persona dedicata, che si occuperà di accompagnarla negli spostamenti e di fornire tutte le informazioni e il supporto organizzativo necessari a svolgere in tranquillità visite ed esami. ■

SEGUE DALLA PRIMA

Verità da difendere

anche se solo in parte: chi nega tale possibilità non può affermare nulla come vero e, pertanto, si dichiara in partenza un interlocutore impossibile;

2. il pensiero scientifico deve rimanere libero da ogni ideologia o interesse economico-politico;

3. il pensare scientifico deve svolgersi nella consapevolezza della complessità del suo oggetto, sapendo “distinguere per unire”, accettando un riduzionismo “buono” che delimita il campo di ogni scienza e che allontana ogni riduzionismo “errato” che fa della propria scienza l'unico mezzo per conoscere la realtà.

In questo modo potremo continuare a dire a tutti i nostri pazienti “si può fidare di me” e potremo rilanciare l'interdisciplinarietà senza i legami che attualmente, per ragioni ideologiche e di interessi, limitano la collaborazione a tanti livelli.

Check-up donne

20-39 anni

- Esami ematochimici
- Visita medica specialistica di medicina interna
- Elettrocardiogramma
- Tac torace
- Spirometria
- Visita ginecologica
- Pap test
- Ecografia pelvica

dai 40 anni

- Esami ematochimici
- Visita medica specialistica di medicina interna
- Elettrocardiogramma
- Tac torace
- Spirometria
- Visita ginecologica
- Pap test
- Ecografia pelvica
- Mammografia

Check-up uomini

20-39 anni

- Esami ematochimici
- Visita medica specialistica di medicina interna
- Elettrocardiogramma
- Tac torace
- Spirometria

dai 40 anni

- Esami ematochimici
- Visita medica specialistica di medicina interna
- Elettrocardiogramma
- Tac torace
- Spirometria
- Ecografia addome

A chi rivolgersi

Prenotazioni check-up

Valentina Pandolfi
Tel. 06.22541.1240
Cell. 335.5430406

Vendita pacchetti di check-up a Società

Ing. Carlo Messina
Tel. 06.22541.1036
Cell. 334-6830104
E-mail: c.messina@unicampus.it

Cardiologia: servizi integrati e nuove ricerche

Cinque ambulatori affiancati lungo il corridoio est del primo piano del Policlinico. Strumentazione diagnostica tecnologicamente avanzata, in grado di monitorare costantemente il paziente. Il tutto collegato al reparto da un corridoio percorribile in pochi istanti. Con un sistema di servizi integrati, invasivi e non invasivi, l'Unità Operativa di Cardiologia del Policlinico Universitario risponde ai 3.000 pazienti ambulatoriali, che ogni anno si affidano alle sue cure. “Grazie all'ausilio combinato delle più moderne tecnologie – spiega il Prof. Germano Di Sciascio, Direttore dell'U. O. di Cardiologia – il paziente che accede in ambulatorio può contare su una valutazione completa da parte dell'equipe cardiologica, sia che necessiti di una semplice visita, sia che abbia riscontrato in passato episodi ischemici e infartuali, o che presenti malattie coronariche. La vicinanza con

il reparto di degenza, inoltre, consente di ottimizzare spazi e tempi a vantaggio del paziente”. Una volta completato l'iter diagnostico, quando il trattamento farmacologico non è risolutivo, si può ricorrere all'angioplastica coronarica con inserimento di stent, sottili reti metalliche in grado di disostruire le coronarie bloccate da depositi di colesterolo o da trombi responsabili di patologie quali l'angina pectoris o l'infarto.

E proprio sull'intervento coronarico percutaneo con stent (PCI) e, in particolare, sull'effetto della somministrazione di un farmaco anticolesterolo, l'atorvastatina, in pazienti sottoposti a questo tipo di operazione, si sono concentrati recenti studi dell'equipe cardiologica.

“Volevamo capire – spiega Di Sciascio – se il benefico effetto ‘proteggere-cuore’ rilasciato dal farmaco, potesse essere riprodotto anche in pazienti ad alto ri-

schio, che usano statine in modo cronico e che rappresentano la stragrande maggioranza dei soggetti sottoposti a PCI.”

I risultati preliminari dello studio, presentati a Orlando (Florida), in occasione del Summit i2 del 58° Collegio Americano di Cardiologia, indicano che i pazienti sottoposti al trattamento di

atorvastatina prima dell'angioplastica, possono ottenere benefici clinici anche se hanno già fatto uso di statine. L'incidenza degli eventi cardiaci più avversi (morte cardiaca, infarto o rivascolarizzazione non pianificata), a 30 giorni dall'intervento, risulta molto inferiore nei pazienti sottoposti al trattamento con atorvastatina. ■



Pubblicazione trimestrale dell'Università Campus Bio-Medico di Roma

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 205/98 del 12/05/1998

PROPRIETARIA ED EDITRICE Associazione Campus Bio-Medico

DIRETTORE RESPONSABILE Stefano Tognoli

REDAZIONE Francesco Macaro, Paola Raschielli

HANNO COLLABORATO Antonio Cannata, Mariangela Chianese, Michela Mecorio, Dimitri Sassone

Fotografie: Piero Cavaglia, Archivio del Campus Bio-Medico di Roma

Via Álvaro del Portillo, 21 - 00128 Roma
Tel. 06.22541.1 - Fax 06.22541.456
E-mail: comunicazione@unicampus.it
Sito Internet: www.unicampus.it

Stampato nel mese di Aprile 2009

Pragmatica Edizioni Srl
Sede legale: Via Sallustiana, 29 - Roma

Radiologia interventistica: addio bisturi

Minori le complicanze, più rapido il recupero

Entrare nell'organismo umano senza incidere la pelle, scendendo in profondità mediante aghi microscopici, guidati a destinazione dall'operatore che ne osserva i movimenti millimetro per millimetro, in tempo reale, attraverso immagini ecografiche o TAC: è la radiologia interventistica, branca del mondo radiologico che attraverso procedure mini-invasive riesce a effettuare prestazioni diagnostiche e attività terapeutiche un tempo riservate alla chirurgia, con grandi vantaggi per i pazienti quanto a tempi di degenza, complicanze, modalità di recupero post-operatorio e segni cutanei. Sfrutta le tecnologie messe a disposizione dalla moderna radiologia per realizzare diagnosi precise e curare alcune patologie vascolari e oncologiche.

“Gli interventi – sottolinea il Prof. Bruno Beomonte Zobel, Direttore dell'Unità Operativa di Diagnostica per Immagini – vengono effettuati in una sala dedicata, a garanzia dell'asetticità, attraverso speciali aghi guidati con sofisticati sistemi di diagnostica per immagini. Gli interventi si svolgono, nella maggior parte dei casi, in anestesia locale o in sedazione leggera, in base alle necessità dell'anestesista e alla complessità della procedura”.

Il servizio è convenzionato con l'SSN. Dalla scorsa estate, è stato attivato anche un



ambulatorio per le visite di controllo di soggetti già operati e per il primo approccio con nuovi pazienti. È possibile prenotare, previa impegnativa del medico di base, attraverso il CUP (tel. 06.87.43.43.43 – fax 06.22541.1985 – e-mail: cup@unicampus.it).

“Le patologie che trattiamo – spiega il Dr. Francesco Grasso, Responsabile del servizio – si dividono in due categorie: vascolari ed extravascolari. Nel caso di quelle vascolari, operiamo in collaborazione con il chirurgo vascolare, ad esempio per stenosi carotidiche o vasculopatie

degli arti inferiori. Curiamo anche il varicocele maschile e femminile per via percutanea, in *day-hospital* o anche in regime di ricovero, se necessario”.

C'è poi il settore oncologico: biopsie con ago tagliente, trattamento di tumori con tecniche di ablazione a caldo o a freddo, embolizzazione con particelle precaricate, che combina l'embolizzazione (ossia la privazione dell'apporto ematico e quindi di ossigeno al tumore) con la veicolazione, nello stesso tempo, di un chemioterapico.

Con l'aumentare dell'età media, poi, è sempre più frequente il

ricorso alla radiologia interventistica per trattare, ove possibile, pazienti molto anziani, riducendo i rischi correlati in caso di anestesia generale.

“C'è però pure il caso opposto – precisa Grasso – per cui, ad esempio, siamo intervenuti su giovani con osteoma osteoide, patologia benigna dell'osso estremamente

invalidante e dolorosa, che una volta imponeva la resezione e il trapianto osseo. Il trattamento in questo caso è effettuato in collaborazione con gli ortopedici. Si entra con un ago e si riscalda il tumore, bruciando le cellule. Il giorno dopo il paziente, nel 97 per cento dei casi, è guarito”.

“Per il nostro Policlinico – conclude Zobel – il servizio di radiologia interventistica è fondamentale: la medicina infatti si sposta sempre più verso una minore invasività, che significa anche ottenere gli stessi risultati con minori costi per la struttura. Essendo, poi, la nostra una realtà universitaria, è assolutamente necessario insegnare ai medici del domani ciò che troveranno nella loro pratica futura”.

L'Unità di Diagnostica per Immagini, inoltre, collabora con un'azienda per la sperimentazione di biopsie e il trattamento di tumori polmonari attraverso un sistema di puntamento computerizzato e partecipa a uno studio per il trattamento di metastasi epatiche con sistemi di *imaging* ottico.

Caro Policlinico

In seguito a diversi esami diagnostici a cui mi sono dovuto sottoporre presso questa struttura, ho potuto constatare la pronta efficacia, la disponibilità e l'umanità del personale che mi ha accolto, seguito e visitato. Senza fare eccezioni, vorrei ringraziare l'intero staff, sia quello prettamente sanitario, sia coloro che sono deputati al settore amministrativo.

S. M.

■ Nutrizione clinica

Sono attivi presso il Policlinico Universitario nuovi ambulatori di Nutrizione Clinica. Afferente all'Unità Operativa di Gastroenterologia, il Servizio di Nutrizione Clinica mira a potenziare l'assistenza a pazienti colpiti da gravi patologie dell'apparato digerente. Fornisce le seguenti prestazioni: visita medica con il nutrizionista, prescrizione dietetica, bioimpedenza cutanea e calorimetria indiretta. È coperto dall'SSN per pazienti ricoverati presso il Policlinico, nell'ambito delle cure post-operatorie. È invece erogato in regime privato istituzionale a tutte le altre persone interessate.

■ Aperta edicola

È stata aperta un'edicola presso il Policlinico Universitario. È situata nella hall, alla destra dell'ingresso principale dell'ospedale. L'edicola è aperta tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 6.00 alle ore 19.00, il sabato e la domenica dalle ore 6.30 alle ore 17.00. Oltre a quotidiani, riviste e periodici, vende libri, articoli da cartoleria, giocattoli, cd, dvd, ricariche e schede telefoniche, biglietti dell'autobus. Il negozio fornisce anche servizio fax e fotocopie.

Melanoma, diagnosi con dermatoscopia

In ambulatorio screening di lesioni a rischio



Il melanoma è un tumore maligno della pelle generato dal melanocita, cellula della cute preposta alla sintesi della melanina. La sua incidenza è raddoppiata nell'ultimo decennio ed è in costante aumento. Il Dr. Pierfranco Simone, sotto la guida del direttore dell'Unità di Chirurgia Plastica, Prof. Paolo Persichetti, gestisce un ambulatorio dedicato al controllo delle neoformazioni cutanee per la diagnosi precoce di melanomi. Nell'ambulatorio si effettuano *screening* di lesioni a rischio di degenerazione, ovvero nevi atipici o displasti-

ci, attraverso la dermatoscopia in epiluminescenza. “Questa tecnica, completamente non invasiva – spiega Simone – permette d'investigare, mediante luce polarizzata, molteplici caratteristiche ultrastrutturali dei nevi non visibili a occhio nudo. I nevi vengono poi visualizzati sullo schermo di un computer ingranditi di 30 volte, e le immagini vengono registrate su un database, per compararle con altre catturate sullo stesso paziente a distanza di tempo, allo scopo di monitorare eventuali mutazioni delle neoformazioni cutanee”.

La mappatura dei nevi di tutto il corpo permette d'individuare in tempo utile eventuali melanomi e agire con terapia chirurgica. “La prevenzione attraverso il controllo periodico dei nevi è fondamentale – chiarisce il chirurgo –. Diagnosticare precocemente un melanoma *in situ*, prima che evolva in una forma avanzata, e asportarlo senza nessun problema per il paziente, scongiura il sopraggiungere di situazioni più critiche. Avere molti nevi è un fattore di rischio. Devono essere oggetto di attenzione particolare tutti i soggetti che abbiano riscontrato casi in famiglia, abbiano avuto un melanoma in precedenza o che presentino nevi particolari, asimmetrici, con più colori, aloni, margini irregolari, o con una storia clinica di recente accrescimento”.

L'ambulatorio prosegue l'esperienza di sette anni di attività svolta presso il Polo Longoni, ha cadenza settimanale e arriva a trattare 800-1.000 pazienti l'anno. È in programma anche un seminario sull'utilizzo dell'epiluminescenza. Per informazioni: p.simone@unicampus.it.

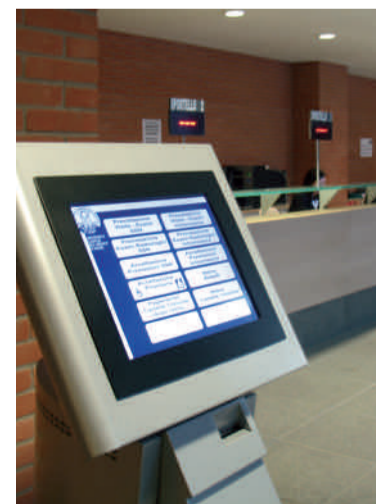
NOVITÀ: VISITE ED ESAMI

Prenotazioni anche via e-mail e fax

Il Policlinico Universitario Campus Bio-Medico ha attivato un servizio di prenotazione visite ed esami accessibile direttamente attraverso posta elettronica o fax.

Per prenotare una prestazione ambulatoriale è sufficiente scrivere a cup@unicampus.it, indicando dati anagrafici del paziente, numero e data dell'impegnativa, tipo di esame o visita richiesta e recapito telefonico per essere richiamati. In alternativa, è possibile comunicare questi dati al numero di fax 06.22541.1985.

È stato anche potenziato, con otto linee dedicate, il numero telefonico del Centro Unico di Prenotazione: 06.87.43.43.43.



cup@unicampus.it
fax 06.22541.1985

Sguardo attento e scarpe comode

Una giornata con gli addetti ai trasporti interni



“Hai scarpe comode?” mi chiede, dopo le presentazioni di routine, Alessandro Chiappini, il coordinatore degli Ati, gli addetti ai trasporti interni del Policlinico. Squilla il telefono. “Sì, arrivo subito” risponde Alessandro, poche parole pronunciate con gentilezza. “Questi telefoni wifi – mi dice – sono il nostro strumento principale di lavoro, perché ci rendono sempre raggiungibili. Ora devo andare al Gemelli a ritirare delle cellule staminali”. Ecco arrivare il Dr. Andrea Ianni, che con grande entusiasmo spiega: “Questo servizio è nato nel 2003 e fa capo alla direzione infermieristica. Insieme agli altri medici della direzione sanitaria ne seguono l’organizzazione, mentre il coordinamento è svolto da Alessandro. Obiettivo di fondo è strutturare un servizio per gli spostamenti dei degenti all’interno della struttura e dei campioni biologici tra le diverse sedi, anche per far sì che il personale ausiliario possa svolgere altre funzioni direttamente dentro i reparti, limitando le uscite. Ora ti lascio a Danilo,

Fondazione A. Sordi



La Fondazione Alberto Sordi ricorda il grande “Albertone” nel giorno del suo compleanno, con una serata in programma lunedì, 15 giugno 2009, al Teatro Argentina di Roma. Nel corso della manifestazione, giunta alla sua IV edizione, verrà assegnato il Premio “Alberto Sordi” a personaggi che si sono particolarmente distinti nel campo dello spettacolo e dell’impegno sociale.

Organizzazione e conduzione della serata a cura di Stefania Binetti, Responsabile delle Relazioni Esterne della Fondazione.

Tel. 06.22541.621 - Cell. 348.1324564
s.binetti@fondazionealbertosordi.it

oggi impegnato nel servizio per le sale operatorie”. Lo seguo fino alla stanza 23 dell’ala I ovest del Policlinico. “Buongiorno, Signore”, afferma entrando nella camera. Con maestria abbassa lo schienale del letto, alza le maniglie laterali e afferra la cartella clinica. “Vuole la coperta gialla? No? Allora siamo pronti”. La moglie del paziente li di lato gli affida il marito e Danilo, con un semplice sguardo pieno di tranquillità sembra risponderle con gli occhi: “Non si preoccupi, Signora, andrà tutto per il meglio”.

“È molto importante mantenere con il paziente un contatto visivo per tutto il percorso” mi spiega spingendo il letto per il labirinto dei corridoi verso le sale del *day-surgery*. Entriamo in ascensore. “Allora, solo un paio di ore e tornerò come nuovo” sdrammizza il paziente. “Neanche se ne accorgerà – risponde Danilo – passerà tutto in fretta”. Poi rivolgendosi a me: “Svolgo questo lavoro da qualche anno e comincio a capire dallo sguardo se il paziente vuole stare in silenzio o scambiare qualche parola. Dipende tutto dal suo stato d’animo e noi agiamo nel massimo rispetto. Una cosa è certa, il sorriso è sempre un’arma vincente”. Siamo arrivati. Danilo affida il paziente alla caposala, anche questo viaggio è terminato. Arrivano Riccardo e Dario, ci sono anche Alessandro e Matteo. “Percorriamo tra i 5 e i 6 km al giorno – spiega Alessandro – e chi fa il doppio turno arriva anche a 14. Copriamo a turno anche il servizio navetta con gli ambulatori di Via Longoni, per la movimentazione dei campioni biologici, delle sacche di sangue e dei

farmaci. Inoltre spostiamo gli emocomponenti sia all’interno che all’esterno del Policlinico”. Il tempo di scambiare qualche battuta e il momento di tranquillità è interrotto da un’altra chiamata. “Ora dobbiamo passare in chirurgia generale – dice Riccardo e rivolgendosi a Matteo: “Dividiamoci. Tu vai a consegnare questo antibiotico e io porto il paziente in sala”.

“Il lavoro degli Ati – sottolinea Matteo – è un gioco di squadra. Anche se abbiamo caratteri e ritmi diversi, puntiamo a un unico obiettivo: far sentire il paziente a proprio agio, in sintonia con la filosofia del Campus. Siamo il motore del Policlinico”.

“Ora seguì me – taglia corto Dario – devo andare a prendere una signora in radiologia e riportarla con un auto di servizio al Cesa”. Gli Ati sono consapevoli che stanno parlando di persone e non di tempi d’attesa di una portata al ristorante. “Per questo – sottolinea Dario – cerchiamo il più possibile di rendere un servizio puntuale ed efficiente. Anche l’ambiente ci aiuta. Lavorare in una struttura nuovissima con personale giovane rende tutto più semplice”.

Suggestione di geometrie astratte

La Via Crucis del Cesa. A colloquio con l’artista.

La prima impressione da cui si è colti entrando nella cappella del Cesa è di squisita proporzione e sapiente equilibrio. Sulla destra, un dipinto di San Josemaría Escrivá, sembra richiamare l’altro, sulla sinistra, raffigurante un giovane San Giuseppe che amovoltamente culla tra le braccia il Bambino. Al centro, dietro l’altare, si erge l’abside semicircolare dominata dal tabernacolo, fregiato di policromi intarsi lignei. A completare questo spazio, con la medesima lavorazione del legno, sono le quattordici formelle quadrate dedicate alle stazioni della Via Crucis. Ciascuna, organizzata secondo partizioni geometriche varie e decorata con elementi astratti ottenuti dall’intreccio di legni diversi, vede una croce greca inscritta sulla base scura e il numero romano delle singole tappe in basso a destra. Tale opera, lontana dal mero gioco decorativo, si rivela ricca di valore espressivo pur non appoggiandosi alla rappresentazione



Stazione XII - Gesù muore sulla Croce

di immagini riconoscibili, come sottolineato dall’artista, Paola Grossi Gondi.

Quale obiettivo si è posta nel realizzare questa Via Crucis?

Due sono le parole chiave che ne compendiano l’essenza: armonia e riflessione. La prima, perseguita per creare un ambiente fluido e omogeneo in sintonia con gli elementi preesistenti, si colloca sul piano della forma artistica. La seconda, invece, si inserisce sul piano del contenuto artistico, assai ricco di significato catechetico, seppur reso da formule matematiche e linee geometriche, solo apparentemente sterili.

UN LIBRO, UNA STORIA di Luca Borghi

Quel medico è un vero mago!

Qual è la parola magica per antonomasia? Quella che tutti da bambini abbiamo tentato di usare almeno una volta per trasformare la sorellina in una seggiola o un compagno antipatico in un rospo? *Abracadabra*, naturalmente!

Certo, se il vostro medico di fiducia la utilizzasse per cercare di farvi passare la cefalea o abbassare la pressione, probabilmente non ne trarreste una gran buona impressione. Eppure quella parola magica non è affatto estranea alla storia della medicina.

Nella biblioteca di Storia della Scienza del Campus Bio-Medico c’è

una bella copia del *De medicina libri octo* di Aulo Cornelio Celso (medico e scrittore enciclopedico del I secolo d.C.), pubblicata a Padova nel 1722. In appendice al volume è contenuto un poema medico in esametri, di un autore di poco successivo a Celso, in cui viene suggerito, tra i possibili rimedi contro febbri e infiammazioni varie, d’indossare un amuleto con la celebre parola *Abracadabra*, scritta in modo curioso “a piramide capovolta”.

Soltanto superstizioni dell’antichità? Non si direbbe. Pensate che quasi 1500 anni dopo Daniel

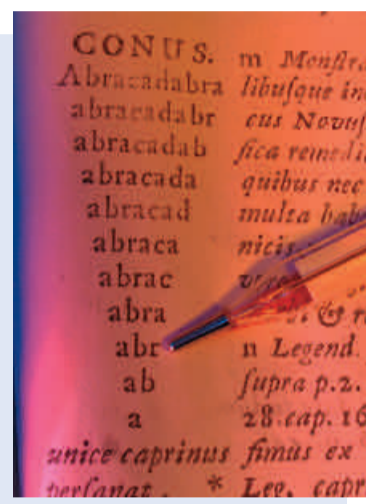
Defoe, celebre autore di *Robinson Crusoe*, nell’opera intitolata *Diario dell’anno della peste* (1722) sostiene che nell’Inghilterra del XVII secolo gli amuleti con la scritta *Abracadabra* erano ancora consigliati da molti medici come misura per prevenire il contagio durante le più gravi pestilenze!

Secondo Defoe, infatti, molti

erano ancora convinti che bisognasse “fare uso di ciondoli, filtri, esorcismi, amuleti e non so quali preparati per fortificare il corpo contro la peste mediante i medesimi, come se l’epidemia non fosse opera di Dio, ma di spiriti maligni dai quali i malati erano

posseduti; e che bisognasse tenerli lontani con segni di croce, segni dello zodiaco, carte legate con tanti e tanti nodi, e certe parole o figure tracciate su di esse, come specialmente la parola *Abracadabra*, in forma di triangolo, o piramide”.

Oggi la medicina basata sull’evidenza è lontana anni luce da quegli atteggiamenti. Ma ricordarsi ogni tanto delle proprie origini, nemmeno tanto lontane, anche quando sono un po’ imbarazzanti come in questo caso, può favorire l’umiltà e la prudenza tanto dei medici quanto dei malati.



Amici della montagna

È nato il Gruppo Amici della Montagna, appassionati di escursionismo e trekking, capitanati dall’ortopedico Dr. Francesco Cancilleri. Prima meta del gruppo la Serra di Celano e il Monte Tino, in prossimità di Ovindoli (AQ). Prossima uscita a maggio, destinazione Gruppo del Terminillo o Monte Velino.

Più qualità alla vita della donna

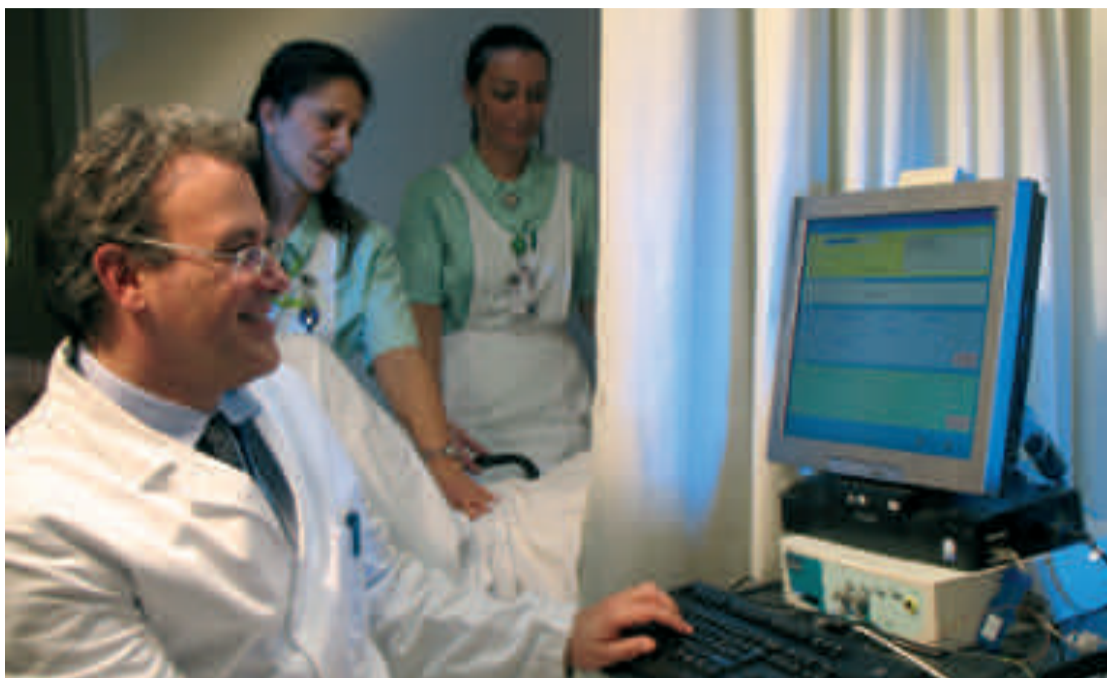
Incontinenza: alternative all'intervento chirurgico

Sconfiggere l'incontinenza urinaria femminile, prima patologia ginecologica in Italia con la fibromatosi uterina, evitando se possibile il ricorso all'intervento chirurgico: è l'impegno dell'ambulatorio di Uroginecologia, attivo presso l'Unità Operativa di Ginecologia. La malattia colpisce il 18 per cento della popolazione femminile italiana, arrivando al 30 per cento dopo i 70 anni, con punte epidemiologiche dopo il parto e nella menopausa.

Il servizio, attivo cinque giorni su sette, è coordinato dal Dr. Marzio Zullo. Oltre alle prove urodinamiche, utili per simulare le condizioni fisiologiche vescicali, garantisce trattamenti personalizzati per ogni paziente.

“L'ambulatorio – spiega Zullo – si avvale della collaborazione del personale infermieristico per la rieducazione del pavimento pelvico, un tipo di trattamento fisio-kinesi-terapico che lavora sull'apparato muscolare della pelvi”. Il percorso di cure prevede dieci sedute bisettimanali da 30-40 minuti l'una: poco più di un mese, con controlli a tre, sei e dodici mesi di distanza. “Attraverso questo sistema, le percentuali di risoluzione o di miglioramento significativo dell'incontinenza urinaria sono pari all'80 per cento”.

La rieducazione del pavimento pelvico, tuttavia, è un'attività



importante anche per chi attualmente non avverte questo problema. Secondo lo specialista, infatti, è consigliabile per tutte le donne, tanto che in alcuni posti in Italia la stanno introducendo nelle palestre, come *autotraining*. “Tra coloro che la praticano come allenamento personale – chiarisce Zullo – c'è un ulteriore 40 per cento di persone che nel loro futuro vedono scongiurato il ricorso al pannolino o alla chirurgia, contribuendo a ridurre significativamente le liste d'attesa in ospedale”.

Per le donne che invece già soffrono di questa patologia, in caso di fallimento del trattamento riabilitativo, c'è un rimedio chirurgico miniminvasivo, con degenza post-operatoria di 48 ore, solo il 2-3 per cento di complicanze e risultati eccellenti (90 per cento di successo a cinque anni dall'operazione). “In questo caso – aggiunge Zullo – parliamo delle incontinenze da sforzo, quelle che si verificano, ad esempio, dopo una risata o uno starnuto. Sono incontinenze anatomiche, legate a danno di

fasce e legamenti che sostengono i vari organi all'interno della pelvi. In questi casi, l'intervento prevede l'inserimento di piccole benderelle di materiale eterologo, al di sotto dell'uretra per favorire la capacità di contenimento”.

Diverso è il caso dell'incontinenza d'urgenza, in cui il problema non è anatomico, ma vescicale, caratterizzato dalla contrazione del detrusore in momenti sbagliati, non inibita dal sistema nervoso centrale. “È una patologia – dice ancora Zullo – diversa

rispetto all'incontinenza da sforzo. La diagnosi che permette di distinguerla si effettua mediante esame obiettivo e, in caso di dubbio, quando sono presenti forme miste in cui le due tipologie vanno a sovrapporsi, attraverso prove uro-dinamiche”. Nel caso dell'incontinenza d'urgenza, quando il trattamento farmacologico non è risolutivo, si utilizza la neuromodulazione sacrale: dopo alcuni test, viene inserito un elettrocattetero definitivo controllato da un dispositivo inizialmente esterno, che poi viene inserito sotto la cute al di sopra del muscolo del gluteo (*pace-maker vescicale*). L'apparecchio, ultimo ritrovato per questa patologia, regola la risposta della vescica e ha fatto riscontrare l'80 per cento di successo.

Il sangue langue vieni a donare

Quando: tutti i venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 11.30

Dove: Centro Trasfusionale, Policlinico Universitario Campus Bio-Medico

Chi può donare: persone in buona salute, di età compresa tra 18 e 65 anni, con peso non inferiore ai 50 kg

I SERVIZI ASSISTENZIALI DEL POLICLINICO UNIVERSITARIO CAMPUS BIO-MEDICO

CAMPUS UNIVERSITARIO - Via Álvaro del Portillo, 200

AMBULATORI SPECIALISTICI (ore 9:00 - 17:30)

Allergologia e Immunologia (incluse ecografie internistiche)	Lu. Me. Gi.
Angiologia	Lunedì
Cardiologia	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Chirurgia generale, epatobiliare, proctologica e toracica (incluse manometrie ano-rettali)	Lu. Ma. Gi.
Chirurgia plastica e ricostruttiva (inclusi interventi ambulatoriali)	Lu. Me. Ve.
Chirurgia cardiovascolare	Martedì
Dermatologia	Mercoledì
Ematologia	Ma. Gi.
Endocrinologia e Diabetologia	Lu. Ma. Me. Gi.
Endoscopia digestiva (esami strumentali tutti i giorni)	Giovedì
Epatologia	Lu. Me.
Ginecologia (inclusi pap test, colposcopie, ecografie ginecologiche e ostetriche, prove urodinamiche e rieducazione pavimento pelvico)	Lu. Me. Gi. Ve.
Gastroenterologia (incluse visite di nutrizione clinica)	Ma. Me.
Nefrologia	Ma. Gi.
Medicina interna	Ma. Me. Ve.
Neurologia (inclusi eeg, emg, test neuropsicologici)	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Oftalmologia	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Oncologia (visite di controllo tutti i giorni)	Lu. Gi.
Ortopedia e Traumatologia	Lu. Ma. Me. Ve.
Osteo-oncologia	Venerdì
Otorinolaringoiatria	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Senologia	Lu. Ma. Me. Gi.
Terapia del dolore	Martedì
Urologia	Ma. Gi. Ve.

CENTRO PRELIEVI: Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 10:00

DAY-HOSPITAL ONCOLOGICO: Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 15:00

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI (TAC, RMN, ecografia, radiologia tradizionale, con contrasto e interventistica, mammografia*): Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 20:00

CENTRO SALUTE ANZIANO - Via Álvaro del Portillo, 5

AMBULATORI SPECIALISTICI (ore 9:00 - 17:30)

Geriatrics (inclusi diagnostica e trattamenti angiologici e diagnostica fisiopatologica respiratori)	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Medicina fisica e della riabilitazione	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Odontoiatria	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Trattamenti fisioterapici e riabilitativi	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.

POLO LONGONI - Via Emilio Longoni, 47

AMBULATORI SPECIALISTICI (ore 9:00 - 13:30)

Allergologia e Immunologia (incluse ecografie internistiche)	Ma. Me.
Cardiologia	Lu. Me. Gi. Ve.
Chirurgia generale e proctologica	Giovedì
Chirurgia plastica e ricostruttiva (inclusi interventi ambulatoriali)	Lu. Me.
Chirurgia cardiovascolare	Lunedì
Dermatologia	Mercoledì
Ematologia	Lu. Me. Ve.
Endocrinologia	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Epatologia	Ma. Gi.
Ginecologia (inclusi pap test, colposcopie, ecografie, prove urodinamiche e riabilitazione del pavimento pelvico)	Lu. Me. Gi. Ve.
Gastroenterologia (incluse phmetrie, manometrie esofagee, visite di nutrizione clinica)	Mercoledì
Medicina interna	Lu. Gi.
Nefrologia	Lunedì
Neurologia	Mercoledì
Oftalmologia	Lu. Ma. Gi.
Oncologia (visite di controllo tutti i giorni)	Ma. Gi.
Ortopedia e Traumatologia	Me. Ve.
Otorinolaringoiatria	Lu. Ma. Me. Gi. Ve.
Senologia	Lu. Gi.
Urologia	Venerdì

RADIOTERAPIA ONCOLOGICA: Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 16:30
Prenotazioni telefoniche: ore 11:00-16:00 - Tel. 06.22541.420/-419

DAY-HOSPITAL ONCOLOGICO: Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 15:00

DIAGNOSTICA PER IMMAGINI (TAC, ecografia, risonanza magnetica, radiologia tradizionale e con contrasto, mammografia):
Lunedì - Venerdì, ore 8:00 - 14:00

PRENOTAZIONI PRESTAZIONI SSN:

Tel.: 06.87.43.43.43 - Orari: lunedì - venerdì, ore 8:00 - 17:15

PRENOTAZIONI PRIVATI:

Tel.: 06.22541.1240 - Orari: lunedì - venerdì, ore 9:00 - 17:00

* per questa prestazione chiedere giorni e orari di erogazione al Servizio di Prenotazione

UNIVERSITÀ CAMPUS BIO-MEDICO DI ROMA



5x1000

CINQUE PER MILLE

fai sbocciare la ricerca



una scelta
importante,
che non
costa nulla

CODICE FISCALE
97087620585

Informazioni su come compilare il modulo della Dichiarazione dei Redditi sono disponibili sul sito Internet dell'Università Campus Bio-Medico di Roma: www.unicampus.it.
Materiale informativo è distribuito anche presso tutti gli edifici dell'Ateneo.